

QUADRO B7 Opinione dei laureati

Per la valutazione dell'esperienza universitaria si fa riferimento all'indagine statistica operata ed elaborata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (<https://www.unipi.it/index.php/qualita-didattica/itemlist/category/749-indagini-statistiche>) rivolta ai laureandi che hanno conseguito il titolo nell'anno 2020 (Rapporto 2021) ed intervistati a pochi giorni dalla laurea. Il numero dei laureati è pari a 84, dei quali 83 hanno risposto al questionario, con un tasso di compilazione pari a circa il 99% (come avvenuto anche negli anni precedenti). La composizione dei laureati mostra una prevalenza di laureati tra i maschi (65,5%) rispetto alle femmine (34,5%), con un netto aumento dei laureati di sesso maschile come negli anni precedenti (2018 e 2019). La maggior parte (38,1%) ha conseguito il titolo tra i 23 e i 24 anni come negli anni 2018 e 2019). Anche questo anno aumenta la percentuale di laureati che hanno meno di 23 anni alla laurea (29,8% in linea con l'anno 2019 pari al 29,3% e all'anno 2018 quando la percentuale era pari al 31,4%). L'età media per il conseguimento della laurea è attestato a 24,5 (come nel 2019). Il valore è nettamente inferiore rispetto all'età media dei laureati dell'altra triennale del DiSAAA-a (25,5).

La maggior parte dei laureati proviene dalla regione Toscana (47,6) con una continua riduzione rispetto agli anni precedenti (48,8% nel 2019, 64,0% nel 2018, 69,8% nel 2017 e 82,7% nel 2016). I laureati residenti a Pisa sono pari al 28,6%, in leggera diminuzione rispetto al 2019 (32,9%) ma in linea con gli anni 2018 (25,6%), 2017 (24,5%).

La percentuale di stranieri con residenza all'estero è pari a 1,2 in aumento rispetto al 2019 (quando non c'era nessuno studente) ma ridotti rispetto all'anno 2018 (2,3%), all'anno 2017 (1,9%) e 2016 (3,8%).

Aumentano ancora i laureati i cui genitori non hanno una laurea (73,5% rispetto al 64,6% nel 2019, e al 66,7% dell'anno 2018) e aumentano anche quelli con almeno un genitore laureato (25,3% rispetto al 23,2% nel 2019, al 23,8% nell'anno 2018 e all'11% nell'anno 2017). Chiaramente continua ad essere bassa la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati (4,8% rispetto al 9,8% del 2019, al 7,1% dell'anno 2018 e al 17,3% dell'anno 2017).

La maggioranza dei laureandi proviene da una classe media autonoma (32,5%) seguiti dai laureandi che provengono da una classe media impiegatizia (27,7%). Il 20,5% proviene da una classe sociale elevata e il 15,7% da una classe del lavoro esecutivo.

La principale provenienza degli studenti sono i licei, anche se in riduzione rispetto all'anno precedente (64,3% contro il 76,8% nell'anno 2019 e al 62,8% dell'anno 2018); il dato ha sempre subito oscillazioni negli anni (69,8% nell'anno 2017 e del 77% nell'anno 2016). Tra quelli provenienti dal liceo, il 46,4% proviene dal liceo scientifico (in riduzione rispetto al 64,6% dell'anno 2019) in linea con il 43% dell'anno 2018. Anche questo dato è soggetto a oscillazioni negli anni (58,5% nell'anno 2017 e il 63% nell'anno 2016). In aumento gli studenti che hanno conseguito il diploma di liceo classico pari al 10,7% contro il 7,3% nell'anno 2019, al 10,5% dell'anno 2018, al 9,4% nell'anno 2017 e al 14% nell'anno 2016. Ancora in aumento gli studenti con diploma tecnico che sono pari al 28,6% rispetto al 17% dei laureati nel 2016, al 22,6% dei laureati nel 2017 e al 22% dei laureandi 2018). In aumento i laureandi con diploma di un istituto professionale (6% rispetto all'1,2% nel 2019, al 5,8% del 2018 e all'1,9% dell'anno 2017). La media del voto di diploma conseguito è in linea con l'anno 2019 (78,2) e pari a 78,9 ma risulta diminuita rispetto a 79,3 del 2018.

La percentuale dei laureati che aveva avuto esperienze universitarie precedenti è pari al 19,3% rispetto al 24.4% del 2019, al 13.1% dell'anno 2018, all'11,5% dei laureandi 2017 e al 23.5% di quelli dell'anno 2016 ad indicare che la scelta del CdS è stata la prima scelta.

La maggior parte dei laureati dichiara di avere scelto questo CdS principalmente in base a fattori culturali e professionalizzanti (43,4% rispetto al 35.4% dell'anno 2019, al 42.9% nell'anno 2018, al 30.8% nel 2017 e al 37% dell'anno 2016), seguita da coloro che non avevano alla base della scelta né fattori culturali né professionalizzanti (28,9 rispetto 30% nell'anno 2019, al 25% nel 2018, al 30,8% nel 2017 e al 17,6% dell'anno 2016).

È rimasto elevato il numero di immatricolati regolari o con un anno di ritardo dal conseguimento del diploma (86,9 rispetto all'82.9% nel 2019, al 90.7% dei laureati nell'anno 2018, al 90,6% dell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016). La media dei voti acquisiti negli esami è pari a 24.7, sostanzialmente uguale a quella rilevata nei laureati del 2019 (24,7) del 2018 (24.8) e con un leggero decremento rispetto all'anno 2017 (25,1). Il voto di laurea medio è diminuito ed è pari a 99,8, rispetto a 100.5 nel 2019, a 101 nell'anno 2018 e a 102,1 degli anni 2016 e 2017. Netto aumento della percentuale degli intervistati che si sono laureati in corso, salita al 38,1 rispetto al 37.8% dell'anno 2019, al 24,4% dell'anno 2018, al 26.4% per i laureati nel 2017 e al 30.8% per i laureati nel 2016. Chiaramente più bassa la percentuale dei laureati al primo anno fuori corso pari al 13,1% (rispetto al 24.4% nel 2019, al 43% nell'anno 2018, al 24.5% nell'anno 2017 e al 28% nell'anno 2016).

La durata media degli studi è di 4.6 anni, valore esattamente identico a quello rilevato negli anni 2017 e 2018 e 2019 e con un aumento rispetto all'anno 2016 (4,1 anni) e rispetto all'anno 2015 (3.4 anni). L'indice di ritardo per questo CdS è pari a 0.56 valore in linea con il 2019 ma in aumento rispetto agli anni precedenti (0.39 nel 2018, 0.27 per i laureati nell'anno 2016, e 0.04 per i laureati nell'anno 2015).

La maggior parte dei laureati ha frequentato la maggior parte degli insegnamenti (ha frequentato regolarmente il 75% degli insegnamenti previsti circa il 75,9% rispetto al 58.5% dei laureati nell'anno 2019. In aumento il numero di laureati che hanno usufruito di una borsa di studio pari al 28,9% quasi raddoppiato rispetto al 2019 quando era pari al 15.9%.

Continua il trend negativo dei laureati che hanno svolto periodi di studio all'estero: la percentuale è simile a quella dell'anno 2019 (3,6%) rispetto al 4,8% dell'anno 2018, al 5,7% dell'anno 2017 e al 3,9% dell'anno 2016. Coloro che hanno svolto un periodo all'estero è stato utilizzato per tirocini curriculari o lavoro riconosciuti (945).

Il tempo impiegato per la stesura dell'elaborato finale si è significativamente ridotto a 2,3 mesi rispetto a 2.5 mesi dell'anno 2019, a 2.4 dei laureati dell'anno 2018, e più basso rispetto a 3.3 mesi dell'anno 2017. In leggera riduzione la percentuale dei laureati che ha svolto l'attività del tirocinio in strutture al di fuori dell'università (67% rispetto al 79.3% del 2019 e al 78.6% dei laureati nell'anno 2018).

In linea con gli anni precedenti, anzi in leggero aumento, il 72,3% dei laureati ha avuto esperienze di lavoro (64.6% nel 2019, 60,7% nel 2018 e circa 60% anche negli anni 2016 e 2017). La maggior parte dei lavori è rappresentata da lavori occasionali, saltuari o stagionali (49,4% rispetto al 35.4 nell'anno 2019, 39.3% nell'anno 2018, 42% dell'anno 2017). Solo il 25% dei lavoratori svolge un'attività coerente con gli studi. È di nuovo aumentata la percentuale dei laureati soddisfatti del CdS che dall'anno 2016 (94.1%) è passata al 75% nell'anno 2017, all'86.9% dell'anno 2018, all'89%

dell'anno 2019 e al 92,8% dell'anno 2020. Solo l'1.2% dei laureati hanno espresso il giudizio decisamente no a questa domanda similmente all'anno 2019 ed in diminuzione rispetto all'anno precedente (2.4%).

Il 90.4% dei laureati nell'anno 2020 è soddisfatto del rapporto con i docenti, in netto aumento rispetto all'82% dei laureati dell'anno 2018, all'86,7% nell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016. Soddisfazione anche per i rapporti con gli altri studenti del CdS che arriva al 92,7% (rispetto al 97.6% dei laureati dell'anno 2019 e al 96% degli anni precedenti).

La valutazione delle aule risulta favorevole con una percentuale dei soddisfatti pari al 67,1% (rispetto al 60.5% nel 2019, al 54.7% dell'anno 2018 e al 63.5% dell'anno 2017). Continua ad essere negativa la valutazione dell'adeguatezza delle postazioni informatiche, anche se con un trend positivo: dal 61.8% dei laureati nel 2019 che le riteneva inadeguate al 57,5% dell'anno 2020.

La maggioranza degli studenti valuta di nuovo positivamente le biblioteche in termini di prestiti/consultazioni, orari di apertura ecc. (98,5%), e sono in aumento anche le valutazioni positive per le attrezzature per le altre attività della didattica, come laboratori ecc. (67,9% rispetto al 54.3% per l'anno 2019 e al 51.3% dell'anno 2018). L'81,9% dei laureati del 2020 ha utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale che (rispetto al 76% del 2019), che vengono ritenuti inadeguati dal 54,4% dei fruitori (rispetto al 73% dell'anno 2019).

Positiva la valutazione dell'organizzazione della didattica ed in merito alla valutazione del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso, l'84,4% lo ritiene adeguato (86.8% nell'anno 2019, 79% dei laureati nell'anno 2018 e 2017); di questi il 43,4% lo ritiene decisamente adeguato. Infine, il numero di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS è pari al 73,5% (rispetto all'81.7% nel 2019, al 75% dell'anno 2018, al 69.2% dell'anno 2017, e al 74% dell'anno 2016); il 6% si iscriverebbe allo stesso CdS ma in un altro Ateneo ed il 3,6% non si iscriverebbe all'università (rispetto al 2.4% dell'anno 2019).

Per ciò che concerne le conoscenze linguistiche il 19,3 (rispetto al 23.2% dell'anno 2019) dei laureati ha una conoscenza (almeno B2) dell'inglese scritto e del 21,7% (rispetto al 24.4% del 2019) di quello parlato; circa il 5% dichiara di avere tale conoscenza per lo spagnolo parlato ed il 3.6% dello spagnolo scritto. Il 75,9% dei laureati dichiara di avere una conoscenza almeno buona della navigazione su Internet e comunicazione in rete, il 54,22% di Word processor, il 42,2% di fogli elettronici, il 41.0% di strumenti di presentazione, il 43,4% dei sistemi operativi, in linea con gli anni precedenti. Tali percentuali si riducono per la conoscenza dei linguaggi di programmazione (4,8% rispetto al 3.7% dell'anno 2019) di database (6.1%), di realizzazione di siti web (3,6% in netto aumento rispetto all'1.2% del 2019), di reti di trasmissione di dati (3.7%) e di progettazione assistita (33,7% rispetto al 24.4% del 2019).

La percentuale di laureati che intendono proseguire gli studi dopo il conseguimento della laurea è pari al 79,5% in riduzione rispetto all'anno 2019 (85.4%) ma superiore al 76.2% del 2018 e al 76.9% dei laureati nel 2017. Di questi, il 78,3% in una laurea magistrale biennale e l'1.2% in un'altra laurea di primo livello. Il motivo alla base della prosecuzione degli studi in una laurea magistrale è attribuibile principalmente alla necessità di completare/arricchire la formazione (72,3%). Il 76,9% dei laureati intende iscriversi allo stesso Ateneo nel quale è stata conseguita la laurea di primo livello.

La possibilità di lavorare nel settore privato suscita nei laureati in questo anno (come nell'anno 2019) un maggiore interesse (65% come per l'anno 2018 e 2016 ma più alto rispetto ai laureati nel 2017 quando era pari al 42,3%) rispetto a quello pubblico. Tra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro vi è al primo posto l'acquisizione di professionalità (81,9%) seguito dalla possibilità di carriera (71,1%), la possibilità di guadagno (69,9%), la stabilità/sicurezza del posto di lavoro (75,9%), la rispondenza a interessi culturali (42,2%), la coerenza con gli studi (56,6%), l'utilità sociale del lavoro (56,6%), il prestigio ricevuto dal lavoro (43,4%), il coinvolgimento e la partecipazione all'attività lavorativa e ai processi decisionali (53,0%), l'indipendenza o l'autonomia (57,8%), la flessibilità dell'orario di lavoro (28,9%), i rapporti con i colleghi sul luogo di lavoro (60,2%), il luogo di lavoro (ubicazione, caratteristiche fisiche dell'ambiente di lavoro; 51,8%), il tempo libero (43,4%), l'opportunità di contatti con l'estero (41,0), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (63,9%).

Ancora alta la percentuale dei laureati che preferisce la modalità di lavorare a tempo pieno (94% rispetto all'84,1% nel 2019, al 78,6% del 2018, al 71,2% dell'anno 2017 ed all'84% dell'anno 2016) rispetto al part-time (41% in aumento rispetto al 32,9% nel 2019, al 31% dell'anno 2018 e 2016 ma più bassa rispetto a quelli del 2017 quando era pari al 48,1%). In netto aumento coloro che preferirebbero il telelavoro (31,3% rispetto al 15,9% del 2019).

Le preferenze circa la contrattualistica dei futuri lavori vede il contratto a tutele crescenti come quello preferito (86,7% rispetto all'80,5% nel 2019, all'86,9% dell'anno 2018, al 78,8% dei laureati del 2017 e all'88% dell'anno 2016), seguito dal lavoro autonomo (44,6% rispetto al 47,6% nel 2019, al 42,9% dell'anno 2018, al 54% dei laureati nel 2017) e dal tempo determinato (37,3% rispetto al 36,6% nel 2019, al 31% dell'anno 2018, al 40% del 2017 ed il 35% dell'anno 2016). Pari al 44,6% coloro che prediligono il lavoro autonomo/conto proprio.

La prevalenza dei laureati vorrebbe trovare occupazione nella provincia o regione di residenza o di studi (79,5 e 69,9% rispettivamente contro il 68,3 e 54,9% del 2019). Il 48,2% (in lieve diminuzione rispetto all'anno 2016 quando era pari al 55,8% a all'anno 2019 pari al 50%) è disponibile a trasferirsi in uno stato europeo ed anche extra-europeo (37,3% rispetto al 34,5% nell'anno 2019). La possibilità di effettuare trasferte di lavoro con cambio di residenza aumenta ancora (54,2% rispetto al 42,3% nel 2019, ma più bassa rispetto al 62% dell'anno 2016) mentre il 25,3% (rispetto al 35,7% e 30,8% dei laureati nel 2019 e 2017 e al 21% di quelli laureatisi nel 2016) è disponibile a trasferte senza cambi di residenza.